

# Randagio



IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI

N. 23 OTTOBRE 2025



## ARI A MATERA

PER IL

## MEETING D'AUTUNNO



# INTRODUZIONE



MINO REPOSSINI

Potete inviare il vostro materiale, le vostre idee, le vostre storie, le vostre foto all'email della redazione.

Il Randagio è il giornale di tutti e saremo ben lieti di pubblicare i vostri elaborati e le vostre immagini nei limiti del possibile e dello spazio a disposizione.

GRAZIE!



Web Magazine

<https://randagiari.wordpress.com/>



E-mail

[randagio.redazione@gmail.com](mailto:randagio.redazione@gmail.com)



Telefono

338 362 27 08



*Il numero 23 del Randagio è in edicola (si fa per dire) e pronto per essere letto.*

*Come tutti gli anni si va verso la chiusura della stagione e l'appuntamento con il nostro Meeting di Autunno, che, non mi smetterò mai di ripetere, deve essere vissuto come un pretesto per vedere i compagni di pedalate, più che un convegno impegnativo. Certo, dobbiamo assolvere ai nostri doveri sociali e dare corso all'Assemblea dei Soci, ma nulla vieta si possa fare col sorriso e le gambe sotto il tavolo!*

*La copertina è dedicata ai Sassi di Matera che ci ospiteranno in una cornice spettacolare. Chiedete agli Audax di tutto il mondo dove fanno i meeting e cogliete le differenze!*

*Nel mio editoriale ho provato a fare dei ragionamenti, un po' vecchi e un po' nuovi allo stesso tempo, sulla crescita delle randonnée. Non credo di aver trovato soluzioni definitive, ma un'analisi cambiando il punto di vista è pur sempre un buon punto di partenza.*

*Ivan Folli prende spunto dalla LEL per fare un confronto costruttivo con le nostre manifestazioni, evidenziando i punti di forza e i punti di debolezza. Il paragone è sempre un momento doloroso, ma più che mai edificante.*

*Una panoramica sulle bandierine che ARI ha messo con i Raduni o i Meeting degli ultimi anni, ci introduce alla presentazione ufficiale del Meeting di Matera, di cui ho accennato qualche riga più su. La prestigiosa Sala Consiliare del Palazzo della Provincia di Matera ospiterà il nostro incontro e le nostre premiazioni. Negli ultimi anni abbiamo cercato di alzare l'asticella per questi eventi e quest'anno, con Roma prima e Matera poi, direi che abbiamo che da essere soddisfatti.*

*Claudia Lavazza ci parla di una società storica, la **Genova 1913**, che a dispetto del nome è milanese che più milanese non si può. Il team è molto attivo nel mondo rando, tanto da essere un punto di riferimento per tutte le squadre lombarde e italiane.*

*E non potevano mancare i risultati ciclistici di questa stagione, condensati e sintetizzati da Ivan Folli nel rush finale, dove fa una fotografia del Master Audax strada, del Master Audax Gravel e di quel Campionato Nazionale ACSI che ARI ha preso in gestione per conto di uno degli enti più importanti del panorama italiano.*

*Umberto Bettarini racconta invece di una bella iniziativa dedicata ai bambini farfalla, attraverso una delle nostre randonnée che fa pedalare più per solidarietà che per farsi venire il mal di gambe.*

*La Super Randonnée della Memoria deve essere particolarmente piaciuta ad **Annalisa Marchesini**, che ce la racconta con il suo modo esuberante e schietto.*

*Ci piace poi segnalare libri interessanti, coerenti col nostro sport, di tanto in tanto e questa volta l'attenzione è caduta sull'autobiografia di un compianto grande campione come **Laurent Fignon**, non sempre apprezzato come meriterebbe.*

*Facciamo un cenno ad alcune novità del mondo Super Randonnée e salutiamo a modo nostro l'amico e randonneur **Giandonato Bava**, che ha deciso di allungare e aspettarci più avanti.*

*Chiudiamo il giornale come ormai di consueto con la rubrica Scatti Vincenti, che rubano le immagini più significative di questo pezzo di vita.*

*Buona lettura da tutta la nostra redazione!*

Mino Repossini

# SOMMARIO

05

## EDITORIALE

Il movimento rando cresce di anno in anno, ma per non perdere di credibilità deve puntare sulla qualità e non solo sulla quantità.

07

## RANDOFRECCIA: OSSERVANDO LA LEL

Ivan Folli riflette sulle differenze esistenti tra i grandi eventi italiani e, nella fattispecie, la Londra Edimburgo Londra.

13

## LE BANDIERINE DI ARI

I raduni ed i meeting ARI, per scelta, si svolgono in giro per l'Italia: valorizzazione del territorio e diffusione della mobilità dolce a far da cornice ai due grandi appuntamenti della nostra associazione.

15

## MEETING D'AUTUNNO SUI SASSI DI MATERA

Il 23 Novembre a Matera si chiude la stagione 2025, con l'Assemblea dei Soci, la presentazione del calendario 2026 e dei grandi eventi dell'anno venturo. A seguire, le premiazioni e il pranzo sociale.

20

## LA STORIA SIAMO NOI: Genova 1913

Claudia Lavazza ci racconta di questa storica società di Milano, con l'intervista al suo presidente Giancarlo Scalmana.

24

## MASTER AUDAX: IL RUSH FINALE

Manca veramente poco alla fine della stagione e sono ormai delineati vinti e vincitori delle varie categorie.

# SOMMARIO

26

## **LA MAGLIA ORO: Esito del sondaggio**

Avete votato per la grafica numero 3, che verrà prodotta da Bicycle Line e consegnata ai vincitori al meeting di Matera.

28

## **I BAMBINI FARFALLA**

Umberto Bettarini ci racconta della bella iniziativa benefica della Rando delle Terre di Mezzo organizzata da Insubria Sport.

31

## **LE CRONACHE DI ARI**

Breve riflessione sull'avventura della Super Randonnée della Memoria di Annalisa Marchesini e Alessandra Dalla Costa.

32

## **CIAO GIANDO....**

Il nostro caro randonneur Giandonato Bava ci ha lasciati...

33

## **IL CAPITOLO DELLE SUPER RANDONNÉE**

Le SR sono un brevetto per pochi, eppure ogni anno impavidi randonneur conquistano i premi d'élite.

36

## **LIBRI A PEDALI: Maledetti otto secondi**

L'autobiografia di Laurent Fignon, il Campione che viene ricordato per aver perso il Tour de France per otto secondi.

38

## **SCATTI VINCENTI**

Una carrellata delle migliori immagini raccolte dai nostri soci a cura di Ivan Folli.

## LA CRESCITA NON È SOLO VERTICALE

a cura di Mino Repossini

*I primi di ottobre sono tipicamente dedicati alla stesura del calendario della stagione successiva.*

*Ai più sembra di essere in largo anticipo, e probabilmente è vero, ma dobbiamo considerare che il calendario ACP (quello internazionale gestito dalla Francia, per intenderci) ha respiro planetario e muoversi con qualche settimana di margine, in effetti, ha più che senso.*

*Non dico una novità quando affermo che anche questa volta il calendario sarà affollatissimo, però, oggi vorrei fare qualche considerazione in più.*

*Parlando in generale delle manifestazioni ciclistiche, prendo atto che la proliferazione di eventi è una caratteristica degli ultimi anni.*

*Non fraintendetemi, di un grande numero di appuntamenti se n'è sempre parlato, ma la quantità e, soprattutto, la varietà di tipologie di prove degli ultimi anni sono una conquista relativamente recente.*

*A fianco delle granfondo, che per anni hanno fatto man bassa di iscrizioni, delle gare in circuito e delle randonnée si sono moltiplicate altre varianti, anche molto interessanti: il bikepacking, il gravel, le ciclostoriche, le prove di fondo non competitivo, le ultracycling e chissà quante ne sto dimenticando. Ora ci sono persino le Indoor Cycling.*

*Ne consegue che il calendario comincia a far fatica a contenerle tutte.*

*Ma la considerazione più allarmante è che la media dell'età dei cicloamatori si sta piano piano alzando e che la platea degli stessi non si sta ingrandendo.*

*Questo perché i giovani che si avvicinano al ciclismo amatoriale sono in numero inferiore rispetto agli anziani che vanno in quiescenza.*

*Non sono sicuro che il paragone sia pertinente, ma nel momento in cui scrivo queste parole, persino i professionisti stanno affrontando un calendario asfissiante.*

*Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, i campioni stanno affrontando gare con una cadenza quasi giornaliera, manco fosse una corsa a tappe. Veramente pensiamo di poter fare meglio di loro?*

*Abbiamo assistito, inoltre, ad un fenomeno interessante: a seguito di un significativo calo di partecipazioni alle granfondo, non si è registrato un corrispettivo aumento di iscrizioni nella pletora di manifestazioni a disposizione di cui sopra.*

*Ricordo che anche tra di noi si era diffusa la convinzione che i ciclisti stufi delle Gran Fondo si sarebbero riversati nelle randonnée, degne sostitute delle prime.*

*Evidentemente fu un eccesso di ottimismo da parte nostra, perché questa osmosi non è mai avvenuta ("meno male" dirà qualcuno).*

*Probabilmente non abbiamo fatto i conti col fatto che la filosofia delle randonnée è assai diversa da quella dei granfondisti, per i quali il pacco gara, il cronometro e il numero sulla schiena hanno un valore insostituibile. Trovarsi in piena solitudine dopo un chilometro del percorso, per un (aspirante) agonista è inaccettabile.*

*Ricordo un libro che lessi da ragazzo negli anni ottanta: "la solitudine del maratoneta". Molto interessante su questo tema.*

**Tornando all'emorragia dei granfondisti: dove sono finiti?**

*Una parte è stata catturata dalle varie tipologie di eventi che ho elencato qua sopra, ma una bella fetta si è orientata verso le uscite private in più o meno piccoli gruppi con l'obiettivo di fare percorsi di media lunghezza senza iscrizioni o vincoli tipici di una prova organizzata.*

*In questo senso, giova ricordare che la tecnologia ha incentivato questo tipo di attività fornendo on line ogni genere di proposta, idea o alternativa di percorso.*

Definito lo scenario, non è difficile capire anche quello che sta succedendo nel mondo delle randonnée.

Gli organizzatori si moltiplicano, attirati dalla maggiore semplicità nel mettere in piedi una rando rispetto ad altri eventi, ma il numero dei randonneurs, sebbene sempre più numerosi, ha una crescita meno che proporzionale. Insomma, tanto per scomodare i modelli economici, **l'offerta è superiore alla domanda.**

Se fino a qualche tempo fa, si puntava a far crescere il movimento pompando sulla quantità di manifestazioni, di partecipanti e di organizzatori, ora dobbiamo fermarci e fare una ponderata riflessione.

A mio avviso, lo scenario è cambiato e per far crescere il nostro movimento, dobbiamo puntare a obiettivi diversi.

La salute del settore passa sempre e inevitabilmente dal numero dei partecipanti, ma per essere massimizzato, i metodi devono cambiare, altrimenti ci troveremo in un cimitero di elefanti.

Occorre **valorizzare i buoni organizzatori** e le manifestazioni con un lodevole valore aggiunto.

Occorre fare delle scelte, anche se queste implicano decisioni dolorose. È necessario **aumentare la qualità delle prove**, la credibilità di chi gestisce gli eventi e la serietà di tutti gli attori che intervengono nella "filiera produttiva".

Occorre **essere vicini agli Enti di Promozione Sportiva** e rispettare le regole.

Solo così potremo procedere su un percorso virtuoso.

Non escludo che possano essere confermate anche le piccole organizzazioni di rando, ma la direzione deve essere tarata sulle manifestazioni più importanti, che danno immagine al movimento.

Solo così potremo essere credibili e competitivi nei confronti di tutti quegli eventi che, volenti o nolenti, ci

pongono in concorrenza nei confronti del ciclista medio, che deve decidere dove pedalare domenica prossima.

Non basta più avere tante randonnée in ogni parte dello stivale, ora dobbiamo far crescere e rafforzare le nostre manifestazioni più significative, un po' come fa un giardiniere che si dedica alle piante più sane e più forti che possono dare un grande valore aggiunto al giardino.

Capisco bene che questo implica fare delle scelte e scontrarsi con molti soggetti, ma temo si stia aprendo una fase in cui sia necessario prendere il timone con energia ed evitare le onde peggiori.

Probabilmente, nei prossimi due anni le cose andranno ancora bene, avvicinandosi all'edizione 2027 della Parigi Brest Parigi, ma la mia visione del quadriennio successivo passa attraverso decisioni anche non popolari.

**La qualità degli organizzatori avrà un ruolo fondamentale e il prestigio delle omologazioni di ARI sarà cruciale.**

Non dimentichiamoci che esse costituiscono la vera discriminante tra noi e tutti gli altri tipi di manifestazioni ciclistiche. Dobbiamo far capire che un'omologazione, per quanto riducibile in un piccolo codice numerico, ha un grande valore e non deve essere banalizzata.

Chi sta leggendo queste parole, probabilmente, non deve essere convinto, trattandosi già di un randonneur esperto, ma è necessario che chi partecipa alle nostre prove porti avanti la filosofia dei randagi, vera anima distintiva rispetto a tutti gli altri ciclisti.

La sfida dei prossimi anni sarà quella di costruire manifestazioni di alta qualità, con omologazioni credibili e mantenendo intatto, per quanto possibile, la filosofia del nostro sport.

Più facile a dirsi che a farsi, ma io ci voglio credere.





**RANDOFRECCIA**

**OSSERVANDO LA LEL...**

**a cura di Ivan Folli**

Lo studio di RandoFreccia è cupo e silenzioso, il microfono impolverato, le casse sembrano sciogliersi sotto l'aria crudele e afosa di Ferragosto. Là fuori tutto si muove lentamente, al ritmo incessante e stonato del frinire delle cicale.

Mancano parecchi mesi alla registrazione della nuova puntata, di solito programma tutto con cura, imbastisco un canovaccio, ma quando senti la necessità di gridare il tuo pensiero alle orecchie sorde, non puoi aspettare. 'Mi si dia della gran carta che mi scappa una poesia' come diceva Neri Marcorè nella sua memorabile imitazione di Ligabue. E allora questa puntata fantasma, che non so ancora se vedrà la luce, facciamola aprire proprio al Liga nazionale.

**"...Io non lo so chi c'ha ragione e chi no  
Se è una questione di etnia, di economia  
Oppure solo pazzia: difficile saperlo..."**



Premo il tasto START, la spia REC inizia a lampeggiare stancamente, quasi fosse una sigaretta aspirata dalle sentinelle durante un turno notturno in garitta.

Solo pochi giorni fa è terminata la **Londra – Edimburgo – Londra**, edizione storica subito ribattezzata Londra – Floris – Londra, a causa della tempesta che ha falciato la manifestazione, fino al suo annullamento.

L'ho seguita attentamente, sin dai giorni che precedevano la partenza e la domanda mi è sorta spontanea e ha continuato a rimbombare nella testa per giorni: **"Ma perché non possiamo avere una LEL italiana?"**.

Il tema non è nuovo, anzi proprio sulle frequenze di RandoFreccia ne avevamo parlato con Mino Repossini a fine 2023 in una chiacchierata rimasta fine a sé stessa. Questa volta però più che rifarmi la domanda, mi sono dato la risposta.

Parto dall'antefatto che ha generato il mio pensiero: ma se uno stato come la Gran Bretagna, tra i più costosi al mondo, con un clima non molto favorevole (confermato in particolar modo da questa edizione), dove si viaggia in senso opposto rispetto a buona parte del resto del pianeta e senza una rilevante storia ciclistica, riesce a organizzare una manifestazione a numero chiuso con oltre 2.000 iscritti, cosa manca a noi per poterlo fare?

Lasciamo perdere la Parigi Brest Parigi che è di un'altra galassia, ma cosa ci manca per avere una manifestazione italiana di quella portata?

Perché noi siamo contenti se arriviamo a 500 partecipanti?

Difettiamo sul cibo? Dai, non scherziamo. I costi? Non credo proprio. I luoghi? Ma per favore. Il clima? Fingo di non aver sentito. La storia? Mah sia che parliamo di storia nel senso più stretto che di storia ciclistica, non abbiamo nulla da invidiare a nessuno. E allora dove?

**SOGNANDO  
UNA LEL  
ITALIANA**

Sarà mica nell'organizzazione? In parte. Nel nostro modo di porci? Mi sa di sì.

Ho notato da subito una cosa: l'ultima edizione della LEL, non è nata un mese fa, ma neanche un anno fa, bensì quando finì quella precedente.

Ricordo ancora il banchetto dedicato alla promozione della manifestazione nientepopodimeno che alla partenza della regina PBP.

Loro, quattro anni prima, avevano già le idee chiare e le stavano presentando al mondo. Da lì non si sono mossi.

Noi ci accusiamo a vicenda se qualcuno osa ipotizzare una data per il suo evento dieci mesi prima.... Oltraggio vostro onore!

Nei mesi che precedevano la LEL, non ho notato chissà quanta sponsorizzazione tramite i mezzi di comunicazione, ma il giusto, le informazioni basilari.

Al contrario, appena la LEL si è palesata all'orizzonte, ho notato una valorizzazione puntuale e costante dell'organizzazione che c'era alle spalle, un giusto tributo agli oltre mille volontari, video dai vari punti di controllo che erano in fase di allestimento, interviste a chi si stava preparando ad accogliere i partecipanti.

Il tutto con il preciso scopo di mettere in mostra il proprio meglio nel momento in cui ciclisti, parenti e affini, iniziavano a interessarsi, a seguire i propri cari. Si sono fatti trovare pronti nel momento in cui avevano l'attenzione su di loro.

E noi? Noi facciamo l'esatto contrario.



Nei mesi che precedono l'evento snoccioliamo quasi ogni sera come i grani di un rosario quella che sarà la nostra manifestazione, magari con qualche bella foto rubata da internet di posti che poi i partecipanti vedranno col binocolo, perché siamo convinti che, un anno prima, mentre un randonneur dall'altra parte del mondo si sta preparando a stappare uno spumante rigorosamente italiano, rimarrà folgorato dal nostro post, scritto in italiano trasandato, del quale non capirà nulla e si iscriverà sulla fiducia.

Dopo una settimana i nostri post avranno già rotto il pacco pignoni di molti e buona parte degli utenti passeranno distrattamente oltre senza curarsene. Così eccoci coi nostri 400 iscritti.

Qualche settimana prima della partenza iniziano i preparativi, l'allestimento, il coordinamento, un lavoraccio infernale per tutti.

In quel preciso momento, quando potremmo mostrare quanto stiamo facendo per la buona riuscita della manifestazione e nel momento in cui tutti iniziano a interessarsi alla nostra causa, come astute volpi in attesa della preda, smettiamo di parlarne. "Ho mille cose da fare, non posso pensare a tutto..."

E così i primi isolati resocónti che abbiamo del nostro evento sono quelli fatti direttamente dai partecipanti con uno smartphone tremolante tra le mani sudate.



Zero valorizzazione del gran lavoro fatto, zero valorizzazione delle persone chiamate in causa, zero attesa creata nei partecipanti. Manteniamo un profilo basso.

Alle prime luci dell'alba del 3 agosto la LEL ha preso il via. Da quel momento non è iniziata solo una randonnée da 1500 km per duemila persone, ma anche una maratona costante da parte degli organizzatori alternando foto e video di ottima qualità realizzati da loro, condivisione di ogni contributo pubblicato dai partecipanti, video festanti dai vari punti di controllo. Tutto questo ha generato un pensiero ben preciso negli spettatori come me *"Sarebbe bello essere lì tra loro un giorno"*. Già, perché anche solo osservando da fuori, hai la sensazione di guardare qualcosa di unico, un evento con tremila protagonisti, dai partecipanti ai volontari, una festa ambulante.

Le nostre manifestazioni invece sembrano più dei conclavi. Si fa fatica a reperire contributi fotografici, video della giornata trascorsa, interviste....

Qualcosa che valorizzi la manifestazione nel momento stesso in cui si sta svolgendo. Fortunatamente ci sono i contributi dei partecipanti, che vanno benissimo intendiamoci, ma per ovvi motivi, non possono essere l'unico volano del nostro evento perché mostrano un punto di vista personale, del singolo, non della manifestazione nel suo complesso.

In un'intervista un noto scrittore una volta disse *"Sapete perché su questo argomento c'è tanto interesse? Perché c'è chi ce lo racconta. Se non ci fossero notizie, informazioni, non se ne saprebbe nulla"*.

Nei giorni a seguire, a causa della tempesta Floris, la LEL è stata dapprima sospesa momentaneamente e, in un secondo momento, annullata.

Questo ha impegnato tutto lo staff in una non semplice e repentina riorganizzazione generale.

Nonostante tutto quello che stava accadendo, quasi fosse un reality, non hanno mai smesso di raccontarsi, di mostrare volti sorridenti anche nei momenti di difficoltà, di stanchezza e, alla fine, il reinventarsi, il creare la London – Floris – London, non ha fatto altro che esaltare la manifestazione, che sono certo rimarrà nella storia. Nei giorni a seguire, anche dopo il termine del brevetto, hanno continuato a condividere e pubblicare contributi che esaltavano i protagonisti che giungevano al traguardo e chi aveva dedicato il suo tempo alla causa.

Da questo punto di vista noi manchiamo totalmente.

Di solito appare un video dei primi che arrivano, assurdo se ci si pensa in una manifestazione dove non c'è una graduatoria.

Per tutti gli altri non vi è alcuna valorizzazione.



Quando ho vissuto direttamente esperienze di questo tipo, o quando ho avuto modo di chiedere ai partecipanti che sensazioni avevano provato al traguardo di un over 1000, la risposta è sempre stata la medesima *"Mi è sembrato tutto un po' triste"*.

Già perché non c'è nulla di peggio che aver dato tutto te stesso per arrivare al traguardo e non trovare nessuno che ti dia un po' di conforto, una pacca sulla spalla, una stretta di mano.

La sensazione che ti pervade è che anche se non fossi arrivato, non se ne sarebbe accorto nessuno. Un po' come partecipare a una festa di compleanno e ritrovarsi da soli nell'angolo della stanza, chiedendoti cosa ci fai lì. Quindi è tutto racchiuso nel non saperci vendere adeguatamente durante la nostra manifestazione? Purtroppo no, non solo almeno.

Abbiamo un grosso problema, non solo a livello randonné, ma proprio a livello di nazione, di cultura: ci odiamo.

Odiamo quello della regione vicina, quello della provincia diversa dalla nostra, quello del paese limitrofo e persino il nostro vicino di casa, che non conosciamo poi neanche tanto bene, ci sta sulle balle. A prescindere.

Il mondo delle rando non è diverso, sento spesso frasi "Noi del nord" o "Noi del sud" o "Voi del centro"... Non riusciamo a ragionare come nazione, non riusciamo a capire che come ARI – Audax Randonneur ITALIA, siamo tutti sotto lo stesso cappello, indipendentemente da che regione, città o parte dell'Italia proveniamo.

Personalmente, con il massimo della sincerità, non posso che essere contento se vedo una bella randonné organizzata in una parte d'Italia lontana da dove vivo, non ne sono invidioso o infastidito. Semmai cerco di organizzarmi l'anno successivo per parteciparvi.

Ecco, credo che finché non abatteremo questi muri mentali e non inizieremo a ragionare come Nazione, non potremo mai aspirare ad avere una Randonné simbolo dell'Italia. Una manifestazione spendibile all'estero. Mi duole dirlo, ma è così. Perché? Perché non ci crediamo noi per primi. Perché preferiamo criticare gli altri a prescindere, piuttosto che esaltare gli aspetti positivi. Sia mai poi ammettere di esserci sbagliati.

Tutto questo è un vero peccato, perché sappiamo essere nazione. Quando? Quando ogni quattro anni ci ritroviamo a Parigi, tutti con la stessa maglia azzurra. Lì non esiste il sud, il centro, il nord. Non esiste il Lombardo, il Piemontese, il Campano o il Calabrese e via scorrendo. Lì esiste solo l'Italia e siamo pronti a darci una mano l'un l'altro, indipendentemente da tutto il resto.

Poi torniamo a casa, ce ne dimentichiamo e torniamo a essere i soliti brontoloni campanilisti, critici a spada tratta.

Quindi no: una randonné come la LEL, non l'avremo mai da noi, perché non siamo pronti. Culturalmente e moralmente. Continueremo a guardare con occhio malinconico e incredulo gli altri all'estero, che anche se magari sotto sotto non si vogliono proprio bene (inglesi e scozzesi non sono noti per andare proprio d'accordo), pubblicamente si mostrano come un'unica, sorridente, entità.

Dalle mie parti c'è un modo colorito per definirci come popolo: 'Cent co, cent crap, cent cu, durent ciap'. Letteralmente 'Cento teste, cento crape, cento culi, duecento chiappe'. A significare che se prendi cento persone diverse avranno cento idee diverse tra loro. I nostri avi erano molto saggi.

**"...Buonanotte all'Italia che c'ha il suo bel da fare  
Tutti i libri di storia non la fanno dormire  
Sdraiata sul mondo con un cielo privato  
Fra San Pietro e Madonna, fra progresso e peccato.  
Fra un domani che arriva ma che sembra in apnea  
Ed i segni di ieri che non vanno più via  
Di carezza in carezza, di certezza in stupore  
Tutta questa bellezza senza navigatore..."**

# ARICARD

SCONTO SU  
ABBIGLIAMENTO TECNICO



ACCESSO  
ALLA  
NAZIONALE  
ITALIANA  
RANDONNEUR

# DIVENTA SOCIO CICLISTA!

SCONTO 10%  
ISCRIZIONI EVENTI

MASTER  
AUDAX

TUTELA LEGALE  
ZEROSBATTI

MAGLIA DELLA  
NAZIONALE GRATUITA

**A PARTIRE DAL  
2° GENNAIO  
2026**

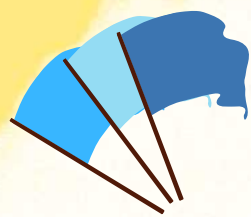
CHALLENGE  
LOCALI

ITALIA DEL  
GRAN TOUR

SCONTO DATAHEALTH

INFO - [WWW.AUDAXITALIA.IT](http://WWW.AUDAXITALIA.IT)

## LE BANDIERINE DI ARI



La scelta di organizzare il Meeting di Autunno di ARI a Matera è il frutto di una politica ben precisa, che tende a valorizzare quei territori italiani che hanno dato tanto al movimento randonneur.

Negli ultimi anni, come ben si sa, la bussola di ARI ha “perso il controllo” ed è finita per mettere la bandierina in città mai state sedi di Raduni Nazionali o Meeting di Autunno.

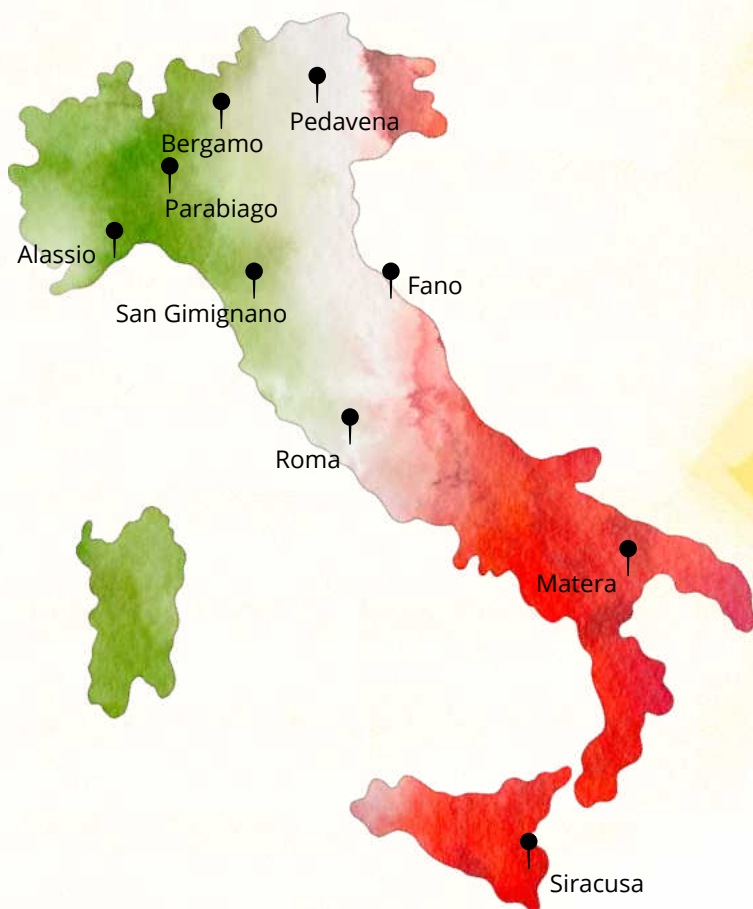
Come di fronte a quelle mappe in legno da applicare al muro, ci siamo prodigati a piantare le bandierine in quei luoghi dove la nostra associazione non era ancora passata. Ma non è stato solo un gioco divertente: le bandierine hanno rappresentato qualcosa di più.

Hanno significato l'attenzione all'impegno che molti soci organizzatori hanno dimostrato per far crescere il settore delle randonnées in Italia.

Ogni bandierina è un traguardo che ARI ha raggiunto grazie ai randagi che hanno pedalato, ai soci che hanno organizzato manifestazioni e alle società che hanno dato disponibilità ad ospitare le nostre riunioni nazionali.

Ogni bandierina è un ricordo, che ognuno di noi ha vissuto in modo diverso, chi per il piacere di incontrare tanti amici, chi per la soddisfazione di aver ricevuto un riconoscimento e chi per il godimento di aver passato un weekend con le persone care.

**I RADUNI E I  
MEETING DI ARI  
EVENTI  
PROMOZIONALI  
DEL TERRITORIO**



Abbiamo cercato di mettere bandierine nei luoghi più meritevoli e meno celebrati in passato, perché ognuna potesse essere unica.

Se ci si pensa, negli ultimi anni, a partire dall'anomalo 2020 anno del covid, siamo stati nella storica e toscanissima San Gimignano e nell'eroica Bergamo per la mitica Rando del Cuore; abbiamo omaggiato la bella Capriati in terra Campana e la suggestiva Fano, sulle rive dell'Adriatico. Nel 2023 è stato il turno di Parabiago per il centenario della vittoria iridata d'Italia e Pedavena, ai piedi delle maestose Dolomiti.

L'anno scorso ci siamo imbarcati tutti per Siracusa, in quella Sicilia che mai in passato aveva ospitato un incontro istituzionale della nostra associazione, e per Alassio, il gioiello della costa ligure.

E come poteva mancare Roma, la capitale d'Italia, che per chi conosce la storia rappresenta la capitale delle capitali, in un anno del tutto eccezionale quale è quello del Giubileo del mondo cristiano.

Ogni bandierina è stato un nuovo tassello nella nostra breve storia e, personalmente, una grande soddisfazione sotto tanti punti di vista.

Giova ricordare che per portare le nostre riunioni in una località piuttosto che un'altra, è necessario inviare una mail di candidatura al Presidente di ARI, il quale porterà la proposta in Consiglio, che deciderà il da farsi.

Spesso si sceglie la sede della riunione in funzione del merito che quella zona si è guadagnata per il lavoro di promozione sulla nostra specialità.

Altre volte si vuole aiutare un territorio a far conoscere la nostra filosofia.

Non c'è un criterio vero e proprio, ma solo tanta buona volontà di dare valore all'impegno dei nostri soci, distribuiti ad ogni angolo dello stivale.

Per quanto riguarda le città che ospiteranno il Raduno Nazionale e il Meeting di Autunno del 2026, ci sono state delle variazioni e si sta verificando la disponibilità di alcune alternative.

Ma, nel frattempo, godiamoci la prossima bandierina che verrà piantata a Matera, già capitale della cultura, e perla della Basilicata.





# **IL MEETING D'AUTUNNO SUI SASSI DI MATERA**

Il Meeting di Matera è l'ultimo appuntamento di questa stagione e il primo di quella successiva, che ha già cominciato ad incalzare.

Con grande orgoglio, il popolo dei randagi italiani si troverà nel cuore della Basilicata a celebrare una stagione ricca di eventi e soddisfazioni. Il territorio della regione di Matera, unito alla vicina Puglia ha avuto un grande sviluppo negli ultimi anni, sia dal punto di vista dell'organizzazione di eventi, sia da quello dei chilometri pedalati.

Se qualche anno fa i randonneurs pugliesi o lucani si contavano sulla punta delle dita, oggi sono diventati una realtà concreta, importante e sempre in crescita.

Il Consiglio Direttivo ha stabilito all'unanimità di assegnare al **Biciclub Matera Adriano Pedicini** il compito di ospitare il nostro Meeting di Autunno, per la grande stima che ARI ha verso questo socio e questo organizzatore.

Sappiamo bene che una grossa fetta dei nostri soci ciclisti risiedono al nord e che una trasferta a Matera non è poca cosa, ma siamo tutti estremamente convinti che la visita a Matera sia più che doverosa e che questo evento resterà piacevolmente nei ricordi di tutti.



Per motivi logistici, abbiamo lasciato il sabato mattina privo di appuntamenti, in modo da permettere ai soci di raggiungere il capoluogo materano.

Nel primo pomeriggio di sabato 22 novembre (ore 13:00), si svolgerà la ciclopedalata di circa 50/60 km con i passaggi dal Belvedere e dal Santuario di Picciano. Tutte le informazioni e la traccia del percorso verranno pubblicate sul sito ARI. Per ulteriori dettagli, si può contattare **Nunzio al n. 342 0992139**.

Alle 16:30 i Consiglieri si troveranno presso la Casa per Ferie Sant'Anna per il Consiglio Direttivo, dove si farà anche la cena con gli amici del Biciclub Matera.

Domenica 23 novembre avremo a disposizione la prestigiosa Sala Consiliare del Palazzo della Provincia di Matera, in via Ridola 60, per lo svolgimento dell'Assemblea Nazionale dei Soci ARI. Naturalmente ringraziamo fin d'ora l'amministrazione Comunale e la Provincia di Matera per questa importante location.

Ci saranno, come sempre, delle postazioni all'entrata dedicate all'accreditamento dei soci, importante per partecipare all'Assemblea di ARI. I soci ordinari o i soci ciclisti che firmeranno la presenza in Assemblea riceveranno in omaggio un borsone sportivo di media grandezza con il logo di ARI, che potrà tornare utile alle molte trasferte che impegnano i nostri ciclisti.

Ci sarà la postazione della squadra Nazionale ARI per coloro che devono ritirare la maglia azzurra.

E ci sarà, infine, il tavolo per raccogliere i soldi di coloro che hanno prenotato il pranzo della domenica. Inutile dire che è assai preferibile raccogliere le quote in questa fase, dove i partecipanti sono già tutti ordinati e composti, piuttosto che a ridosso del pranzo quando ci sarà inevitabilmente meno disciplina.

Lo svolgimento dell'Assemblea seguirà i canoni già sperimentati con l'analisi della stagione appena conclusa e la presentazione del calendario 2026.

Ci saranno alcune novità riguardanti la campagna soci dell'anno prossimo e renderemo omaggio alle autorità locali che ci hanno ospitato.

Un'altra interessante novità sta nel fatto che, subito dopo l'Assemblea, intorno quindi alle 11:30 si svolgeranno le premiazioni per la stagione appena conclusa. Verranno premiate le Super Randonnée, l'Italia del Gran Tour, gli eventuali Hall of Fame, la Challenge locale che ospita

il Meeting (in questo caso il Rando Tour Magna Grecia), il Master Audax strada e gravel e il Gran Prix per i team.

A premiazioni concluse, ci trasferiremo poco lontano, al ristorante della Casa per Ferie Sant'Anna per il pranzo, che prevede piatti tipici della cucina locale. Il prezzo sarà di 28 euro e le prenotazioni andranno inviate via e-mail a [prenotazioni.audax@gmail.com](mailto:prenotazioni.audax@gmail.com) entro giovedì 20 novembre.

Non mi resta che invitare tutti a Matera per la nostra festa di fine anno, nella speranza di essere numerosi e passare un bel weekend randagio.





REGIONE  
BASILICATA

Audax Randonneur Italia  
in collaborazione con  
Bici Club Matera G.C. Adriano Pedicini  
organizza

*Audax Randonneur Italia*



**Meeting D'Autunno**  
**Matera**  
**22-23 Novembre 2025**



**Sala Consiliare**



**Palazzo della Provincia  
di Matera**



**Via Ridola 60, 75100 Matera**

**INFORMAZIONI**

[www.audaxitalia.it](http://www.audaxitalia.it)

**Nunzio 342 099 2139**

# PROGRAMMA

## SABATO 22 NOVEMBRE 2025

ORE 13.00

Ciclopedalata di 60 km

ORE 16.30

Consiglio Direttivo ARI a porte chiuse

## DOMENICA 23 NOVEMBRE 2025

ORE 09.30

ASSEMBLEA DEI SOCI

PRESENTAZIONE CALENDARIO EVENTI 2026

ANALISI STAGIONE 2025

CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2026

ORE 11.30

PREMIAZIONI STAGIONE 2025

ORE 13.00

PRANZO SOCIALE

presso Ristorante Sant'Anna  
Via Lanera 14, 75100 Matera

**SOLO SU PRENOTAZIONE**

**COSTO: 28 EURO**

### GADGET DELL'EVENTO



**BORSONE ARI**

### Menu

*Cavatelli freschi con salsiccia e  
peperone crusco*

*Straccetti di vitello rucola e grana*

*Patate al forno*

*Dolce*

*Frutta di stagione*

*Vino - Acqua - Bibite*

**COSTO € 28,00**

**PER PRENOTAZIONI**

[prenotazioni.audax@gmail.com](mailto:prenotazioni.audax@gmail.com)



*Nè forte, nè piano...  
...ma sempre lontano!*

## GENOVA 1913

### 112 ANNI E NON SENTIRLI

#### INTERVISTA A GIANCARLO SCALMANA

a cura di Claudia Lavazza

La prima volta che ho visto i ciclisti di questa società ad una randonnée, ormai tanti anni fa, sono rimasta particolarmente stupita dal fatto che arrivassero da un'altra regione, cosa che ai tempi non era così scontata come adesso.

Erano un bel gruppo numeroso, ho ammirato la divisa arancione e blu e ho pensato *"ma questi veramente arrivano da Genova per fare una rando nel nord della Lombardia?"*

Ho poi scoperto che "Il Genova 1913" è una società di Milano e non della Liguria...beata ignoranza, la mia!

Definire "Il Genova 1913" semplicemente una società di Milano è riduttivo, si tratta di un'istituzione cittadina, insignita dell'Ambrogino d'Oro negli anni 80, importante onorificenza conferita dalla città di Milano, di un riconoscimento da parte di Feder ciclismo (FCI) per il contributo offerto al ciclismo italiano nei suoi 100 anni di storia e di un premio dell'allora Sindaco di Milano, Moratti, per aver contribuito a fare la storia dello sport della città.

Accolgo con molto piacere il presidente, **Giancarlo Scalmana**, sulle pagine di Randagio dandogli il benvenuto.

**Ciao Giancarlo, grazie per la tua disponibilità. Ci racconti come sei diventato presidente del Genova 1913 e qual è la storia di questa prestigiosa società?**

*Sono socio da oltre 25 anni. Dopo i primi anni da semplice tesserato, ho ricoperto il ruolo di consigliere fino all'attuale quinto mandato da presidente. Ho cercato di dare una struttura più organizzata alla società, mantenendo intatto lo spirito di amicizia che da sempre ci contraddistingue. Il Genova 1913, fondato a Porta Genova a Milano, è un pezzo di storia dello sport cittadino, premiato con Stella d'Oro CONI, Ambrogino d'Oro e numerosi riconoscimenti per il contributo al ciclismo italiano.*



**Quanti tesserati avete? C'è una componente femminile tra i vostri iscritti?**

*Siamo circa 150 tesserati, perlopiù cicloamatori di buon livello e cicloturisti. La componente femminile è ancora ridotta ma in crescita e ci piacerebbe vederla aumentare. Ciò che più ci distingue è lo spirito di appartenenza e di gruppo che permea la società.*

**Come riuscite a portare avanti la vostra attività in una città come Milano che, se da una parte sta cercando di ritagliare degli spazi per le due ruote (vedi la controversa pista ciclabile di corso Buenos Aires, per esempio), dall'altra è nota per il suo traffico e la poca tolleranza verso chi si muove più lentamente?**

*Il nostro punto di ritrovo principale è lungo il Naviglio, in un'area dedicata al ricordo di un nostro socio scomparso, oltre ad altri luoghi di partenza dislocati in periferia.*

# LA STORIA SIAMO NOI

*Nonostante il traffico cittadino, siamo riusciti a costruire spazi e abitudini che ci permettono di pedalare insieme, senza rinunciare al piacere della condivisione.*

Da parecchie stagioni siete impegnati nell'organizzazione diverse randonnée che riscuotono grande successo ma, negli ultimi anni, vi siete superati riuscendo a programmare una manifestazione con partenza e arrivo niente di meno che nel luogo simbolo del ciclismo milanese e non solo: il velodromo Maspes-Vigorelli. Non ti nascondo che è stata una grande emozione poter accedere all'impianto in bicicletta e fare il giro di pista prima della partenza e all'arrivo della randonnée. Come siete riusciti ad avere le autorizzazioni? Quanto tempo ed impegno vi ha richiesto realizzare questa idea?

*È stata una sfida impegnativa. Coordinare la disponibilità del Vigorelli con MilanoSport, i calendari ARI e FCI, le verifiche dei percorsi in entrata e uscita dalla città e ottenere i patronati istituzionali richiede mesi di lavoro. Ma la soddisfazione è immensa: offrire ai ciclisti l'opportunità di pedalare nello storico tempio del ciclismo, teatro delle gesta dei grandi campioni, ripaga di ogni sforzo. A questo affianchiamo con piacere le visite guidate al velodromo, aperte anche ai cittadini non ciclisti.*

**Il prossimo 19 ottobre si svolgerà la vostra "Gran Milan Oltrepo" un grande classico arricchito anche dai percorsi gravel. Quante persone sono coinvolte nella gestione della manifestazione? Quanto tempo prima iniziano i preparativi?**

*Grazie al sostegno del Comune di Lacchiarella, l'organizzazione è più snella: coinvolge circa 15 persone e parte solo pochi mesi prima, contro i nove necessari per la Vigorelli. L'Oltrepò resta un classico, arricchito da percorsi gravel e dall'atmosfera autunnale: vigne, foliage e prodotti tipici sono parte integrante dell'esperienza.*

**Per il 2026 che progetti avete?**

*Confermare le nostre due grandi manifestazioni: a maggio la GranMilàn Vigorelli, a ottobre la GranMilàn Oltrepò. Due appuntamenti ormai irrinunciabili per chi ama il ciclismo, la città e il territorio.*

**Ringrazio Giancarlo per la sua disponibilità e gli rinnovo i miei complimenti per l'impegno, ben ripagato, che mette nella gestione del Genova, uno splendido "112enne"!**



**PRODOTTI ACQUISTABILI ONLINE**

**➔ WWW. BICYCLE-LINE.COM ➔**



**MAGLIA TECNICA  
MANICA CORTA**



# **MERCHANDISING UFFICIALE NAZIONALE RANDONNEUR ITALIA QUADRIENNIO 2023-2026**



**SALOPETTE  
ESTIVA CON FONDELLO  
ENDURANCE**



**PRODOTTI ACQUISTABILI ONLINE**

**➔ WWW. BICYCLE-LINE.COM ➔**



**GILET SMANICATO  
ANTIVENTO**



**MERCHANDISING UFFICIALE  
NAZIONALE RANDONNEUR ITALIA  
QUADRIENNIO 2023-2026**



**POLO  
RAPPRESENTANZA  
IN TESSUTO TECNICO  
MANICA CORTA**



# MASTER AUDAX IL RUSH FINALE

a cura di Ivan Folli

**La stagione volge malinconicamente al termine.**

**Giornate sempre più corte e fredde, obbiettivi centrati e altri che vengono meno.**

**Al meeting di Matera scopriremo com'è andata a finire, nel frattempo ecco una carrellata a un pugno di randonnée dalla fine.**

Partiamo dal MASTER AUDAX STRADA e dalle nostre randonneuses. **Impellizzeri Dafne** (Randagi Campani) e **Idini Rosanna** (US Bormiese) sono, a oggi, già matematicamente Master Audax Argento.

Ma è un argento dorato perché mancano diverse omologazioni che le porteranno al metallo più prezioso. Non dovremmo avere argenti in campo femminile, mentre per quanto riguarda il bronzo il parterre si riduce a quattro aspiranti: **Dell'Utri Marcella** (Brontolo Bike), **Lavazza Claudia** (Randagi Prealpini), **Rosa Alessandra** (Iron Bike) e **Rota Federica** (Energy Team). Probabilmente non tutte raggiungeranno il traguardo dei 6000 punti, ma attendiamo il finale di stagione per tirare le somme.

In ambito maschile il computo è un po' più complicato per via delle omologazioni ancora in attesa di pubblicazione, ma ci sentiamo di azzardare che non avremo più di 12 Master Audax Oro. **Begnisi Umberto** (Team Testa) a oggi è l'unico ufficialmente dorato, ma per **Brunello Lorenzo** (Turbolento Thinkbike), **Garrione Claudio** (Albenga Bike), **Loffredo Paolo** (Dirty Bike Castelvetro) e **Mazzucchelli Franco** (US Bormiese) è solo una questione burocratica. **Giro Marco** (Easy Ride) dovrebbe rimanere argento. **Laudando Gennaro** (Randagi Campani), **Locaputo Vincenzo** (Cicli Roma Club), **Maggiolini Luigi** (Brontolo Bike), **Rago Mario** (Randagi Campani), **Ruisi Orazio** (Eleutero) e **Troiano Giuseppe** (Brontolo Bike), già matematicamente

Master Audax Bronzo, con un finale di stagione che non conosce soste, possono tranquillamente ambire all'oro o all'argento.

Tra i possibili outsider per il Master Audax Bronzo o al massimo argento, teniamo d'occhio: **D'Aiello Salvatore** (Randagi Campani), **Di Fazio Claudio** (Fiormonti Team), **Ferri Michele** (Filippelli Vecchia Parma), **Folli Ivan** (Randagi Prealpini), **Garavaglia Gianluca** (Brontolo Bike), **Tanzi Angelo** (Team Galli), **Pepe Salvatore** (Fit-losophy SRL), **Puzzovio Antonio** (SAV 95), **Biletta Maurizio** (Genova 1913), **Gaiani Gian Carlo** (Filippelli Vecchia Parma), **Leone Giuseppe** (Fanese), **Meneguzzo Michele** (Randagi Veneti) e **Olmo Marco** (Biella Bike).

Passando invece al GRAN PRIX STRADA, vi avevamo lasciati con una situazione ancora incerta. Da allora ne sono passati di copertoni sull'asfalto e i **Randagi Campani** hanno sbaragliato la concorrenza, bissando di fatto il titolo 2024. Le due piazze d'onore se la giocheranno **Filippelli Vecchia Parma** e **Brontolo Bike**, ma attenzione a un colpo di reni dalle retrovie che potrebbe rilanciare le ambizioni sulla linea del traguardo di **Iron Bikers**, **Cicli Roma Club**, **Dirty Bike Castelvetro** e **Nervianese 1919**.

Passiamo ora alla ghiaia e allo sterrato. Ci eravamo lasciati con Parmeggiani Daniele (Brontolo Bike) unico **MASTER AUDAX GRAVEL** già prima delle ferie.

Bene, da allora nulla è cambiato al momento, anche se il numero dei pretendenti al challenge più polveroso dello stivale, si è infittito, complici punti pesanti di alcune gravel più lunghe che hanno caratterizzato la bella stagione.

Partendo dalle gravelliste **Acquistapace Lucia** (Brontolo Bike) e **Sfera Concetta** (010 Bike) vedono ormai il traguardo a quota 1000 punti. Sgarbossa Nadia (Team Bellato) e Lavazza Claudia (Randagi Prealpini) sono gli altri due nomi che ci sentiamo di inserire tra le aspiranti alla fatidica quota.

Sterzando sui gravellisti, oltre al già citato **Parmeggiani Daniele**, gli altri nomi "ghiaiaibili" sono: **Manzotti Gabriele** (Team Bike Mandello), **Finotti Giuliano** (Passolento Rovellasca), **Maggiolini Luigi** (Brontolo Bike), **Valvano Carlo** (010 Bike), **Fuschetto Enzo** (010 Bike), **Finelli Massimo** (010 Bike), **Cellino Marco** (010 Bike), **Bossi Edoardo** (Brontolo Bike), **Bresaola Vittorio** (MTB Villafranca), **Paduano Onofrio** (Napoli Pedala), Valerio Alessandro (Genova 1913), **Troiano Giuseppe** (Brontolo Bike), **Brunello Lorenzo** (Turbolento Thinkbike), **Folli Ivan** (Randagi Prealpini), **Tamellin Michele** (MTB Villafranca), **Lamonarca Francesco** (Genova 1913), **Antonello Livio** (Alta Marca Gravel), **Simeone Luca** (Napoli Pedala), **Piuma Gionni** (Genova 1913), **Franchini Davide** (Genova 1913), Sonnessa Luigi (010 Bike) e **Tamellin Stefano** (MTB Villafranca).

Tanti i nomi, ma crediamo alla fine il cerchione si stringerà a una quindicina al massimo.

Da tenere in considerazione anche la possibilità di eventuali cancellazioni di prove causa maltempo.

Per quanto riguarda il **GRAN PRIX GRAVEL** sembra destinata a terminare, dopo due titoli consecutivi, l'egemonia Genova 1913. **010 Bike** e **Brontolo Bike** si sono date sportivamente battaglia, ma la bilancia sembra ormai pendere dalla parte dei primi.

**Genova 1913** occupa attualmente la terza piazza, ma attenzione a **MTB Villafranca** e **Ciumara Bikers Mazara** che potrebbero riservare qualche sorpresa!

|    |                        |         |
|----|------------------------|---------|
| 1  | <b>010 Bike</b>        | 6500 KM |
| 2  | Brontolo Bike          | 5360 KM |
| 3  | S.c. Genova 1913       | 3850 KM |
| 4  | Mtb Villafranca        | 2130 KM |
| 5  | Ciumara Bikers Mazara  | 2000 KM |
| 6  | Napoli Pedala          | 1640 KM |
| 7  | Dirty Bike Castelvetro | 1400 KM |
| 8  | Passolento Rovellasca  | 1150 KM |
| 9  | Randagi Prealpini Asd  | 1150 KM |
| 10 | Susa Bike              | 920 KM  |

Passiamo infine in rassegna il **CAMPIONATO RANDONNEE ACSI** che, come campionato ente, è stato gestito per la prima volta tramite il portale di ARI.

Le prove sono ormai concluse, ma in attesa delle ultime omologazioni, non possiamo ancora certificare i risultati finali.

Ad ogni modo, tra le randonneuses **Lavazza Claudia** (Randagi Prealpini) ha sbaragliato la concorrenza.

A completare il podio potrebbero esserci ben tre nomi: **Dell'Utri Marcella** (Brontolo Bike), **Zanichelli Laura** (Filippelli Vecchia Parma) e **Zecca Maria** (Cassinis).

Tra i randonneurs l'ultimo colpo di pedale ha sorriso a **Pepe Salvatore** (Fit-losophy SRL), che come in ambito femminile, ha chiuso la pratica con largo anticipo.

A completare il podio dovrebbero esserci **Folli Ivan** (Randagi Prealpini) e **Begnisi Umberto** (Team Testa).

Infine, nella graduatoria a squadre, il riconoscimento va alla **Filippelli Vecchia Parma**, seguita dalla **Brontolo Bike** e dai **Randagi Prealpini**.

Per quanto riguarda le premiazioni del Campionato Randonnée ACSI, il CicloFachiro Nazionale Fulvio Gambaro, comunicherà data e luogo a stretto giro.

Vi diamo appuntamento al prossimo numero, dopo il meeting di Matera, con tutti i risultati definitivi della stagione 2025. Proveremo anche a fare un riassunto dei vari Challenge Locali se riusciremo. A presto!

ESITO DEL SONDAGGIO PER LA GRAFICA DELLA MAGLIA DEL MASTER AUDAX ORO

# AND THE WINNER IS...

Lo scorso 12 settembre vi avevamo chiesto di scegliere la grafica che preferivate per coloro che, a fine ottobre, avranno raggiunto il traguardo Master Audax Strada Oro.

Abbiamo registrato i vostri voti fino alla mezzanotte del 30 settembre.

La grafica più votata, con 123 preferenze e ben il 50,4% dei favori, è stata la maglia che vedete nell'immagine.

I nostri sarti di fiducia di Bicycle Line, sono già all'opera per realizzarla, di modo da poterla consegnare al Meeting di Matera.

Grazie della partecipazione!



# NAZIONALE ITALIANA RANDONNEURS

## ENTRA NEL CLUB AZZURRO!

Puoi scegliere tra quattro diverse modalità:

- i 4 brevetti (200-300-400-600 o 1000 Km)
- un brevetto OVER 1200 Km
- ottenere il Gran Gravel
- 2 Super Randonnée + 2 brevetti a scelta

## DEVI ESSERE SOCIO ARI!

Info su [www.audaxitalia.it](http://www.audaxitalia.it)

Tutti coloro che entrano a far parte del Club  
hanno diritto alla maglia ufficiale gratuita

## RANDONNÉE TERRE DI MEZZO IL MONDO RANDAGIO AL FIANCO DEI BAMBINI FARFALLA

A CURA DI  
UMBERTO BETTARINI

Se sport e solidarietà sono due mondi che spesso si incontrano e si completano, nel mondo delle randonnée questo legame assume un significato particolare. Quando si pedala per decine di ore fianco a fianco, la coesione con gli altri e con il territorio circostante diventa un valore concreto e autentico, e ogni chilometro percorso si trasforma in un piccolo atto di fiducia reciproca. Anche per questo, non è la prima volta che il movimento randagio si mette al servizio di una causa più grande.

La Randonnée Terre di Mezzo, andata in scena sabato 27 settembre a Casale Corte Cervo, lungo le strade della Va d'Ossola, si inserisce in questo solco e rappresenta l'ennesima riprova di come si possano coniugare la bici e l'amore per le lunghe distanze con il tema della solidarietà.

Organizzata da Insubria Sport con il sostegno dei due sponsor principali, Cosmel e Metallurgica Cusiana, che hanno interamente coperto le spese, la manifestazione ha potuto devolvere tutto il ricavato a Debra Italia Onlus, l'associazione che da anni si prende cura dei Bambini Farfalla e delle loro famiglie.



A testimoniare l'importanza dell'evento è stata la partecipazione che, nonostante la pioggia battente, non è comunque venuta a mancare. Se solo cinque temerari, infatti, hanno completato il percorso lungo da 210 chilometri e 4.634 metri di dislivello - un numero scelto non a caso, perché richiama l'altitudine del Monte Rosa, simbolo maestoso di queste terre - e una decina di randonneur ha deviato sul tracciato corto di 114 chilometri, il dato davvero significativo è che un nutrito gruppo di ciclisti, circa una trentina, ha comunque scelto di partire per coprire almeno una parte del percorso e poter dire: «lo c'ero, nonostante tutto».

Ed è forse proprio qui che si coglie il senso più profondo della manifestazione: dietro chi ha deciso, a vario titolo, di esserci, c'era un motivo più grande: un pensiero, un gesto concreto e un piccolo contributo per chi, come i Bambini Farfalla, ogni giorno affronta sfide che vanno ben oltre la strada bagnata.

Si potrebbe parlare a lungo dell'organizzazione, davvero all'altezza della migliore tradizione randagia. Cura, passione e attenzione per ogni dettaglio.

Un "pacco gara" ricco e curato, la colazione al bar prima della partenza, i ristori e pasta party finale che ha riunito tutti in un momento di convivialità e condivisione. Ma, per quanto importanti, questi aspetti passano in secondo piano rispetto alle motivazioni che hanno dato vita alla manifestazione.

Come già ricordato, infatti, l'intero ricavato della Randonnée Terre di Mezzo è stato devoluto a Debra Italia Onlus, la Debra Family, che da anni offre sostegno ai Bambini Farfalla e alle loro famiglie, promuovendo la ricerca sull'epidermolisi bollosa, una malattia genetica rara che rende la pelle fragile come le ali di una farfalla. Basta un lieve contatto per provocare vesciche e ferite dolorose: una condizione che richiede attenzioni costanti e medicazioni quotidiane.

Il termine Bambini Farfalla, perciò, descrive bene la delicatezza di chi convive con questa malattia, ma non racconta tutto. Dietro quella fragilità apparente ci sono persone forti, capaci di sorridere anche nei giorni più difficili, e famiglie che affrontano con dignità e amore un percorso complesso, spesso silenzioso.

In Italia, secondo le stime più recenti, sono circa 500 le persone affette da epidermolisi bollosa, e circa la metà di loro sono bambini. Numeri piccoli, che rendono difficile fare ricerca e che spesso alimentano un senso di isolamento, di invisibilità. Debra Family opera proprio in questo ambito, andando oltre il mero assistenzialismo e diventando una vera e propria rete di sostegno, un luogo di incontro in cui la fragilità si trasforma in forza collettiva. L'obiettivo non è soltanto migliorare la qualità della vita dei Bambini Farfalla, ma anche accompagnare le loro famiglie, offrendo strumenti, competenza e soprattutto la vicinanza di chi conosce la stessa fatica.



Per questo l'associazione lavora su più fronti: dal punto di vista medico-scientifico, sostenendo la ricerca, promuovendo la formazione dei medici e fornendo materiali per le medicazioni; e da quello sociale e comunicativo, diffondendo conoscenza e sensibilità attorno al tema dell'epidermolisi bollosa, per costruire solidarietà e consapevolezza tra i cittadini.

È un impegno costante, fatto di presenza, di ascolto e di sensibilizzazione, perché anche la conoscenza è una forma di cura. “Il silenzio è il primo nemico delle malattie rare”, si legge nel manifesto di Debra. Ed è proprio questo silenzio che iniziative come la Terre di Mezzo cercano di rompere: ogni pedalata, ogni partecipazione, ogni parola condivisa serve a far conoscere una realtà che merita attenzione, rispetto e sostegno.

L'intera manifestazione è stata seguita anche da una troupe locale di Teletutto ed è andata in onda sulla tv nazionale grazie a un servizio trasmesso da Rai Sport. Ulteriori elementi che testimoniano un piccolo ma significativo riconoscimento per un evento capace di unire passione, impegno e solidarietà. Al termine della giornata, quando la pioggia ha smesso di cadere e i randonneurs sono rientrati a Casale Corte Cervo per il pasta party, tra i sorrisi e la stanchezza è rimasta la

sensazione di aver fatto qualcosa che va oltre la semplice pedalata.

La Randonnée Terre di Mezzo ha confermato come il mondo randagio resti il luogo ideale per trasformare la fatica in un gesto collettivo, capace di tenere insieme sport, solidarietà e territorio.

Non servono grandi numeri per dare valore a un'iniziativa.

Quello che conta è la sincerità dell'impegno, la voglia di esserci e la consapevolezza che, anche attraverso la propria passione, si può contribuire a qualcosa di importante. In fondo, ogni chilometro percorso è stato anche un modo per dire che nessuno è davvero solo sulla propria strada: né chi pedala sotto la pioggia, né chi ogni giorno affronta sfide più difficili, come i Bambini Farfalla e le loro famiglie.



# SUPER RANDONNÉE DELLA MEMORIA



di Annalisa Marchesini

Prendi due amiche, Annalisa e Alessandra, alcuni giorni di ferie e la passione per il viaggio in bici... ed ecco che nasce un'avventura di quelle che restano nel cuore.

Tre giorni, 600 chilometri più di 12.000 d+, gambe stanche... e il cuore pieno. Un percorso che non è solo sport, ma un viaggio dentro la nostra storia. Pedalando tra strade, paesi e montagne che raccontano il sacrificio di tante vite per la libertà, abbiamo capito ancora di più quanto la memoria sia un patrimonio da custodire e trasmettere.

La fatica si mescola alla bellezza: panorami che riempiono gli occhi, silenzi che fanno riflettere, incontri che lasciano il segno.

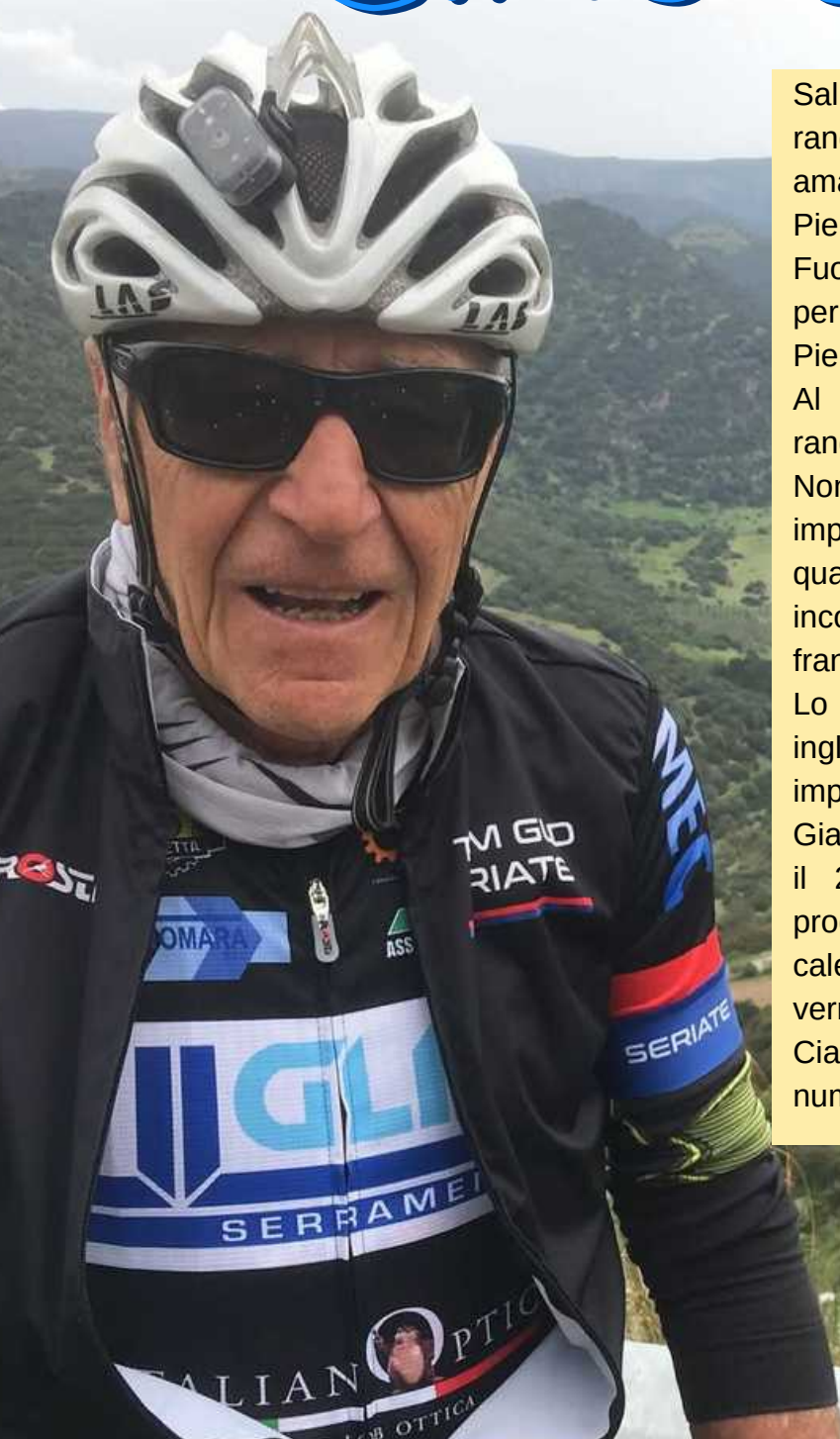
Tra Veneto e Trentino abbiamo unito gli imponenti Sacrari e Ossari della Grande Guerra – Pasubio, Cimone, Asiago, Grappa – passando per borghi pittoreschi, vigneti, salite leggendarie e panorami mozzafiato. Abbiamo toccato luoghi simbolo come Malga Zonta, il Sacrario di Asiago, il Monte Grappa, il Montello, Bassano e Asolo, fino alla storica Villa Giusti a Padova, dove fu firmato l'armistizio del 1918.

Andare in bici così non è solo allenamento: è un modo diverso di viaggiare, lento, consapevole, rispettoso, è viaggiare con calma, ascoltare il territorio e lasciarsi toccare dalle sue storie...

Consigliamo vivamente questa super randonnée..... (magari con temperature un po' più basse di quando l'abbiamo percorsa noi) e vogliamo ringraziare soprattutto Andrea Scalco creatore di questo gioiellino che non ha mai smesso di preoccuparsi per noi.



## CIAO GIANDO...



Salutiamo Giandonato Bava, un amico e un randonneur. Ci ha lasciati facendo quello che amava in sella alla sua bicicletta.

Piemontese di Avigliana, faceva parte del team Fuori Onda, col quale ha collaborato attivamente per la realizzazione di due super randonné, la Bel Piemonte e la Stra Piemonte.

Al suo attivo da ciclista, ricordiamo molte randonné e il viaggio a Capo Nord.

Nonostante le 81 candeline già soffiate, non era impossibile incrociarlo in qualche randonné o in qualche prova gravel... e non era difficile incontrarlo su una delle sue Alpi del profilo francese.

Lo ricordiamo incazzarsi per il troppo uso degli inglesismi o sinceramente appassionato nel suo impegno per il Centro Oncologico di Candiolo.

Giandonato verrà ricordato dagli amici randonneur il 26 ottobre ad Albiano d'Ivrea, dove è in programma una prova gravel di 60 km (già in calendario) e una ciclopedalata di 100 km, che verrà aggiunta a brevissimo in sua memoria.

Ciao Giando, ci hai dimostrato che l'età è solo un numero e con il cuore tutto è possibile!

Il nostro piccolo mondo randagio si stringe in questi giorni anche intorno a Cristina Rulli e Paolo Martucci, che stanno vivendo momenti terribili per la perdita del loro Alessio. Nessuna parola può portare conforto, ma se stiamo tutti insieme e ci facciamo sentire vicini, magari riusciamo a trasmettere un po' di forza ai nostri amici.

Un grande abbraccio...

## IL CAPITOLO DELLE SUPER RANDONNÉE

### Brevetti per molti, ma non per tutti.

Le “super randonnée” sono da sempre un capitolo a parte.

Giova ricordare che stiamo parlando di una particolare categoria di brevetti permanenti (ossia ognuno può farli nella data che preferisce previ accordi con l'organizzatore) dedicata agli amanti delle grandi sfide di montagna (60 ore per fare 600 km e un dislivello minimo di 10.000 metri).

ARI promuove da anni questo tipo di attività in quanto incarna lo spirito del viaggiatore nel senso più puro: due o tre giorni in solitaria o in strettissimi gruppi, su e giù per vette e valli. La prova con sé stessi per eccellenza.

Le super randonnée non fanno grandi numeri: negli anni migliori abbiamo toccato i cento partecipanti annuali sommando tutte le super rando italiane.

Per un ciclista medio, si tratta di una sfida epica. Vuol dire fare in meno di 60 ore le salite che in genere si fanno sì e no in una stagione ciclistica. Significa inanellare mediamente una decina di gran premi della montagna in stretta sequenza, uno dopo l'altro, come fossero due o tre tapponi del Tour de France attaccati uno all'altro.

Insomma, per molti, ma non per tutti.

C'è però uno zoccolo duro che ama questo tipo di attività e si ritrova a fare questi percorsi anche più volte.

Convinti che fare una super randonnée sia effettivamente una bella impresa personale, ARI ha istituito il premio ELITE riservato a coloro che, nella loro vita, senza limiti di tempo, hanno collezionato 5 super randonnée e non manca mai di consegnare la prestigiosa medaglia ai Meeting di Autunno.

Al Meeting di Matera consegneremo ben 9 medaglie di questo tipo, a testimoniare che l'iniziativa piace e funziona bene.



Allo stesso modo, l'ente francese che coordina le SR a livello mondiale, Provence Randonneurs, guidata da **Sophie Matter** ha istituito premi per chi raggiunge le 10, 20 e addirittura 30 prove di questa categoria.

Il primo pazzo che ha conquistato questo folle traguardo è lo statunitense Charlie Martin nel 2022.

L'anno successivo è stato eguagliato dai due giapponesi Kei Takita e Masahiko Mifune e nel 2024 è stato raggiunto dal coreano Jinhak Kim.

I dati ufficiali vengono diramati solo a fine stagione, ma sappiamo per certo che quest'anno ben due italiani entreranno in questa prestigiosissima e ristrettissima élite: si tratta di **Luca Colonetti** e **Giuseppe Boffi**, due camosci che hanno fatto della conquista delle vette uno stile di vita.



ARI, dal canto suo, si è portata avanti su questo fronte e ha ristrutturato la pagina delle super randonnée trasformandola da una mera pagina descrittiva a un efficace sistema automatizzato.

Laddove prima si teneva il conteggio delle SR di ogni partecipante con un foglio excel, abbiamo creato un sistema automatizzato che alimenta una tabella, partendo dalle omologazioni ufficiali delle singole prove.

Questo ha significato digitalizzare tutti gli eventi che si sono svolti dal 2015 (la prima fu la Prealpina) a oggi e inserire manualmente tutti gli omologati storici.

In questo modo, la tabella è aggiornata in tempo reale e comprende anche tutto lo storico. Molto spesso questi lavori vengono banalizzati e passati sotto silenzio, ma di scontato non c'è assolutamente nulla ed è giusto valorizzare il lavoro fatto.

Ho esordito dicendo che le super randonnée sono un capitolo a parte; aggiungo ora che sono un gran bel capitolo!





# LIBRI A PEDALI

*a cura di Claudia Lavazza*



# MALEDETTI OTTO SECONDI

di

**MINO REPOSSINI**

La prima volta che ho sentito parlare di Laurent Fignon era il 10 giugno 1984, avevo dodici anni, e gareggiavo in una corsa della categoria Giovanissimi.

Il ricordo è ancora vivido perché successe una cosa strana.

Quando partecipi ad una gara ciclistica, metti l'anima in quello che fai e sei convinto che la cosa più importante del mondo sia la tua prestazione. E sei convinto che sia così per tutti quelli che ti stanno intorno. Insomma, ti senti una specie di Pogacar in erba, obiettivo di tutte le telecamere, le fotocamere e i pensieri di chiunque si palesi nel raggio di dieci chilometri.

Ma evidentemente, nell'84 in una delle tante corse di Giovanissimi dodicenni dell'hinterland milanese non era esattamente così.

Anzi, in quella specifica gara del dieci giugno, decisamente non era affatto così, benché me ne resi conto molto tempo dopo.

Quel giorno, i professionisti correvano l'ultima tappa del Giro d'Italia, una cronometro con arrivo all'Arena di Verona. In maglia rosa c'era questo francese, tal Laurent Fignon, che stava sulle balle a tutti, anche per la sua faccia antipatica.

Tutti invece erano in fibrillazione per il campione italiano, ormai a fine carriera, ma in forma più che mai dopo aver infranto il record dell'ora; naturalmente parlo di Francesco Moser, che a quell'ultima tappa si presentava secondo in classifica generale, ma grande favorito nella cronometro con quella bicicletta che sembrava spaziale.

Povero Giancarlo, mio padre, che per amore filiale si dovette sobire la gara di Giovanissimi a non-mi-ricordo-dove-ATE invece che godersi una bella birra davanti alla TV sintonizzata sulla tappa finale del Giro d'Italia con telecronaca De Zan.

Ma di Giancarlo disperati ce ne dovevano essere veramente tanti, perché la cosa curiosa di quella gara è che l'auto che apriva la corsa, invece di annunciare l'arrivo dei corridori attraverso il megafono montato sul tetto, informava tutti sugli intertempi di Moser e Fignon.

In pratica, mentre si gareggiava per il prosciutto nostrano, l'orecchio era puntato sul megafono dell'apricorsa per sapere se Moser rimontava Fignon.

Ovviamente facevamo tutti il tifo per Moser, anche se io parteggiavo più per Saronni, in quanto mio compaesano. Ma Saronni era nelle retrovie e non era della partita quel giorno.

Non si poteva che parteggiare per Moser, perché quel Fignon, come dicevo, stava sulle balle a tutti, con quegli occhialini alla John Lennon e quell'aria da professorino!!!

Così alla fine della gara (la nostra), erano tutti contenti e festosi per la vittoria di Moser al Giro d'Italia, alla faccia di quello stronzo di Fignon, che a momenti ci rovina la festa!

Della nostra gara, invece, non fregava niente a nessuno (giustamente) tanto che non mi ricordo né dove eravamo, né come finì.

Oltre trent'anni dopo, mi capitò sottomano un libro che si intitolava "Eravamo giovani e incoscienti". Era la l'autobiografia di Laurent Fignon.

Fu prima gregario e poi antagonista di Bernard Hinault, e scusa se è poco. Tanto è vero che proprio quell'anno, battuto da Moser in una landa di polemiche (ma questa è un'altra storia), andò al Tour de France e lo vinse proprio davanti a un Hinault al top della carriera (e scusa se è poco...).

Vinse di tutto con una classe cristallina e appresi che gli occhialini alla John Lennon non significavano niente di particolare, anche perché non era più intellettuale dei suoi avversari.

Era fortissimo sulle montagne e a cronometro, ma vinse anche due Milano Sanremo.

E soprattutto non era né stronzo né cattivo, come le cronache dell'84 ci suggerivano.

Fu paradossale che qualche anno dopo, nel 1989, passò alla storia come il ciclista che perse il Tour de France con il minor tempo dal primo: solo 8 secondi lo separarono da un giovane Greg Lemond, che lo superò proprio nell'ultima tappa a cronometro di quel Tour, come era successo cinque anni prima con Moser.

Infatti, scherza nel suo libro, dicendo che viene ricordato più per aver perso un Tour de France per otto miseri secondi, che per quelle due Grand Boucle che ha stravinto.

Giustizia fu fatta in seguito anche dalle nostre parti, perché poi vinse anche un Giro d'Italia.

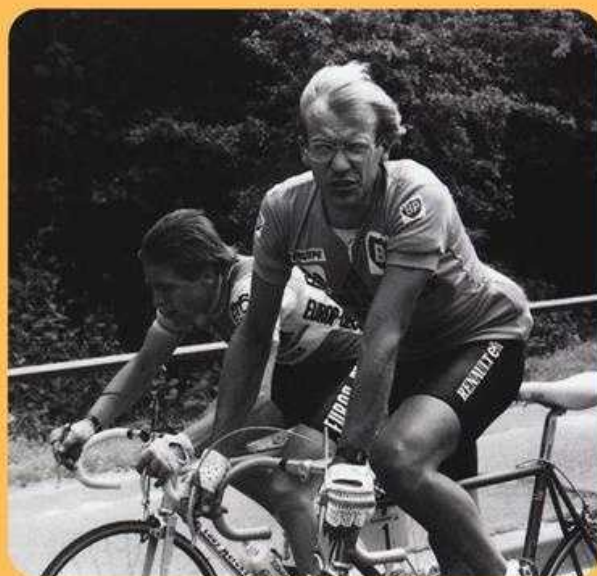
Le ultime battute del libro lasciano al lettore un boccone molto amaro, in quanto, conclusa la stesura delle pagine e in attesa della pubblicazione della sua autobiografia, gli fu diagnosticato a soli cinquant'anni un tumore al pancreas.

Acconsentì che il libro fosse pubblicato comunque, ma morì prima di vederlo nelle librerie.

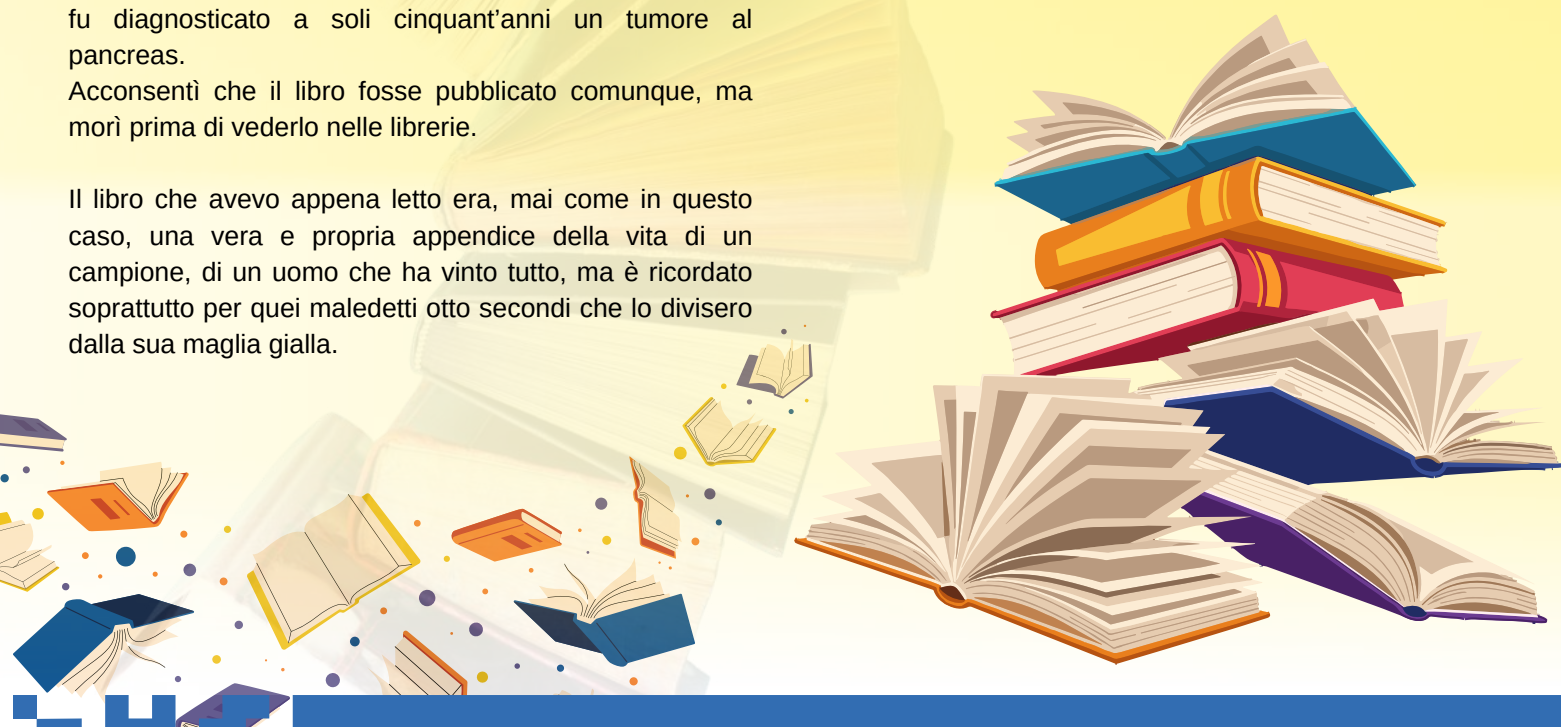
Il libro che avevo appena letto era, mai come in questo caso, una vera e propria appendice della vita di un campione, di un uomo che ha vinto tutto, ma è ricordato soprattutto per quei maledetti otto secondi che lo divisero dalla sua maglia gialla.

Laurent Fignon

## ERA VAMO GIOVANI E INCOSCIENTI



alvento



***A volte le immagini parlano più di mille parole. Racchiudono ricordi, emozioni, sensazioni vissute. Spesso riportano alla memoria il fatto di essere stati lì anche noi e di aver assaporato quel momento. Ho così deciso di provare a raccontare con le foto più caratteristiche, condivise da voi tramite i social, il nostro strano e curioso mondo con il sesto numero della rubrica SCATTI VINCENTI.***

## RISTORI AUTUNNALI

Capita, soprattutto nel periodo della vendemmia, che le randonnée e di conseguenza i punti di controllo, si trovino in zone di vini pregiati. Succede così che il ristoro prenda una strana piega, in barba alla strada che rimane da percorrere!

(Foto dalla Randonnée Del Castello)





## **VERSO IL FINALE DI STAGIONE**

**Ottobre è l'ultimo mese della stagione  
ARI. Salutiamo con questa foto tutti i  
Master Audax Oro 2025... In attesa di  
quelli 2026!**

**(Foto dalla Rando Giordano Vini)**

## SAPORE DI MARE

Le pedalate spensierate verso il mare,  
le notti stellate, le giornate afose,  
l'asfalto tremolante sono ormai un  
lontano ricordo, ma torneranno...

(Foto dalla Randonnée Libero Ferrario)



## **RANDO DI STENDHAL"**

**Ma dove sono i tre randonneurs proprietari delle tre bici?  
Non saranno i tre seduti sulla panchina entrati a far parte del dipinto?**

**(Foto dalla Rando Ci-Lento)**



## SFIORITI

Quando la stanchezza prende il sopravvento, ci si sente come fiori che stanno per appassire. Si piegano su sé stessi, ma non si spezzano.

(Foto dalla FAR Gravel)



*aru*

**AUDAX**

**RANDONNEUR**

**ITALIA**

